

ABBONAMENTI SPECIALI PER IL 40° DELL'UNITA'

Il Comitato A.U. di PESARO ha sottoscritto 100 abbonamenti per le zone scoperte. La Federazione di AREZZO ha raggiunto i 210 avvicinandosi all'obiettivo. Le Federazioni di FORLI' e RAVENNA, in aggiunta a quelli già inviati, hanno raccolto rispettivamente 42 e 53 abbonamenti. La Federazione di UDINE ha già inviato 48 abbonamenti destinati alla campagna elettorale per le elezioni regionali.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alicata parlerà

sul tema:

«Dove va il centro sinistra?»

Facendo leva sulle «gravi difficoltà» economiche

Moro alla televisione esorta

Linea di lotta

MERAVIGLIA, un po' di scandalo, preoccupazione: questi i toni assunti da molti osservatori dinanzi alle proposte economiche e politiche dai noi avanzate per uscire dalla stretta sociale e politica in atto e determinare un nuovo corso, avviare una svolta. C'è chi, da destra, vede nell'iniziativa comunista un ricatto ai fini di un «inserimento» nel campo governativo. C'è chi, nel centro-sinistra, vi vede un attacco frontale al governo e alla sua linea di «stabilizzazione».

Di che ci si meraviglia e lamenta? Del fatto soprattutto che la classe operaia, il movimento operaio, le sue organizzazioni di classe e politiche respingano in linea teorica e in linea di fatto ogni «tregua» salariale comunque mascherata, ogni contenimento o ancoraggio dei salari, e in generale della condizione operaia, alla logica incontrollata del profitto capitalistico e monopolistico inteso come «molla insostituibile» di ogni ripresa economica.

E di che cosa ci si scandalizza e preoccupa? Del fatto soprattutto che i comunisti, come maggioranza politica della classe operaia, non solo contrappongano alle pretese padronali e agli indirizzi governativi una linea democratica di interventi e di controlli anticongiunturali che incidano nel sistema e ne preparino strutturali riforme, ma pongano l'esigenza di uno spostamento a sinistra dell'attuale equilibrio politico, di un diverso schieramento governativo nel quale le masse decise del popolo abbiano peso o rappresentanza commisurata alla loro forza e alla loro responsabilità.

Eppure i soli che avremmo diritto di meravigliarci, di fronte agli appelli e agli attacchi che da qualche tempo ci vengono contraddittoriamente rivolti, siamo noi e sono i lavoratori italiani.

Ma davvero i monopoli, il grande padronato, e le sue rappresentanze esterne o interne al governo, credono di poter pretendere dai lavoratori, dalle loro rappresentanze sindacali e più in generale dal paese che lavora e produce, una nuova «investitura», il riconoscimento del loro diritto allo sfruttamento, al contenimento del tenore di vita delle masse? E quindi a una sfrenata accumulazione privata e un massiccio autofinanziamento — il tutto come le sue supreme di ogni sviluppo economico? Non solo questa pretesa è grottesca da parte di una classe dirigente che ha gestito il «miracolo» coi risultati che tutti vedono e dimostrato la propria inconciliabilità con l'interesse collettivo. Ma è doppiamente grottesca perché ha, per scopo dichiarato, quello di ricominciare daccapo a dominare la società nazionale domani come ieri, una volta superata col sacrificio delle masse l'attuale congiuntura e una volta ristrutturato il proprio potere.

E davvero il centro-sinistra, o alcuni suoi esponenti, credono di poter contrabbandare questo stesso discorso semplicemente nobilitandolo con delle promesse per il futuro, che sono però in contraddizione con gli atti e gli indirizzi di oggi? Non saranno tre colonne di piombo rivolte ogni giorno contro gli operai dall'esagitato La Malfa in veste di demurgo del capitalismo moderno, né un appello «imparziale» rivolto ogni tre mesi dall'on. Moro a proletari e borghesi, che indurranno le masse popolari a farsi strumento di un sistema economico avverso e di schemi politici ostili che si pretendono intangibili.

NON SI TRATTA, per le masse popolari e per noi che ne siamo la più gran parte, né di scontro frontale né di inserimento. Si tratta di portare avanti con obiettivi positivi una linea di lotta: una linea che, nei suoi contenuti immediati e in quelli di prospettiva, non ha certo per presupposto di ridare fiducia ai gruppi dominanti e respiri al meccanismo di sviluppo monopolistico, bensì ha l'interesse collettivo e vuol promuovere un meccanismo di sviluppo conforme al carattere sociale della produzione moderna.

Sul piano economico, chi chiede alle masse collaborazione riconoscendone la funzione determinante deve perciò offrire come contropartita un indirizzo pur graduato ma sicuramente rivolto a modificare il rapporto tra salari e profitti, a intaccare il processo di accumulazione privata e modificare la disponibilità e la direzione degli investimenti, a riformare alcune strutture essenziali in senso pienamente democratico, anche se qualcuno teme che ciò vada nel senso di soluzioni socialiste.

Sul piano politico, ciò richiede uno schieramento che non escluda ma abbia al suo centro quelle forze che sono le naturali protagoniste di uno sviluppo pienamente democratico. E' inevitabile che l'attuale centro-sinistra cozzò contro questa realtà e, volendola negare ed anzi combattere, ottenga solo il risultato di assoggettarsi sempre di più all'ipoteca della destra interna ed esterna e alle proprie organiche contraddizioni. E però positivo, ai fini di una svolta, che molti compagni socialisti, e quella parte del movimento cattolico che non ha rinunciato a un'autonomia nei confronti della grande borghesia capitalistica, stiano toccando con mano queste verità ancor prima del previsto.

Luigi Pintor

a nuovi sacrifici

Eccezionale eco di commenti sulla conferenza stampa del PCI - La Malfa insiste sul blocco dei salari

Nella giornata di ieri, dominata sulla stampa e nei commenti politici dalla eco registrata dal documento della Direzione del PCI sulla situazione economica e dalla conferenza stampa che lo ha illustrato, l'on. Moro ha fatto ricorso alla televisione per lanciare al Paese un «appello» tenendo la strada di una giustificazione dei provvedimenti economici presi nell'ultimo Consiglio dei ministri.

Moro, che ha parlato nel solito tono moderato e apparentemente equidistante, si è rivolto «all'intero popolo italiano, a coloro che hanno votato per i partiti che sostengono il governo come a coloro che hanno dato il loro consenso a partiti che l'avversano». Moro ha chiesto a tutti e a nessuno (per usare una espressione usata da Lombardi nei confronti dell'altro «appello al popolo» scritto da Moro per il giornale della DC) «comprensione e collaborazione» per superare «un momento difficile non nell'interesse del governo ma dell'intera collettività». Moro, con una artificiosa identificazione, ha ribadito che altrimenti «non il governo sarebbe condannato ma la nazione italiana».

Il presidente del Consiglio ha poi confermato che «questa posizione non significa che il governo stia perdendo quella netta fisionomia politica con la quale si è costituito». Senza mai nominare la parola «centrosinistra», Moro ha parlato di «arricchimento» fornito dalla partecipazione del PSI. Egli ha ricordato il «programma di riforme» (scuola, sanità, case eccetera) senza mai fare ricorso al termine «programmazione», notando tuttavia che le realizzazioni susseguite diverrebbero «impossibili» senza la «continuità dello sviluppo produttivo». Le «gravi difficoltà» ha specificato fanno sì che il processo di «rapido sviluppo» si «è rivelato impossibile» e «bisogna che esso sia più ordinato e controllato». Quindi «bisogna riconsiderare il modo per raggiungere questo importante e giusto obiettivo».

Qui Moro è giunto alla sostanza «patriottica» del suo «appello», affermando che «tutti dobbiamo fare il nostro dovere, tutti lavoriamo per la nostra parte di sacrificio». All'indomani della reintegrazione dei diritti di evasione fiscale agli speculatori con la riforma della «cedolare», tale appello appare diretto, come in realtà è, essenzialmente ai lavoratori perché accettino ulteriori sacrifici. In questo quadro va veduta la affermazione polemica di Moro sulla «inutile gara fra prezzi e retribuzioni», fonte di «dissoluzione del tessuto economico e sociale». Per questo stia oggi ciascuno al suo posto di responsabilità, e tra operatori economici e lavoratori si stabilisca «un opportuno coordinamento», per «un ragionevole e giusto incontro degli interessi particolari». Il presidente del Consiglio ha accennato alla possibilità di una ripresa della disoccupazione, affermando «che non...».

m. f. (Segue in ultima pagina)

Vaccinazione antipolio Sabin: scatta l'operazione



Si è aperta ufficialmente la campagna di vaccinazione antipoliomielitica secondo il metodo Sabin con una manifestazione che si è svolta ieri mattina in una sede dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, alla presenza del presidente della Repubblica e di numerose altre personalità. Alcuni medici hanno proceduto alla vaccinazione di diversi bambini, anche piccolissimi, per dimostrare i vari modi con i quali il vaccino orale può essere somministrato, a seconda della loro età.

(A pagina 6 le informazioni)

Ferito un operaio

Camion contro gli scioperanti a Napoli

Il gravissimo episodio davanti alla SIME

NAPOLI, 29. A pochi giorni dall'aggressione padronale e poliziesca contro le operai della Pompei Manifatture in sciopero, un altro industriale e ricorso alla violenza e alla provocazione per rompere una lotta: un lavoratore è rimasto ferito da un camion lanciato contro il picchetto operaio che presidiava la SIME. In questa fabbrica si sciopererà da 4 giorni poiché, nonostante appartenga al gruppo Angelini (industria molitoria e dei mangimi composti), si applicano le paghe di fame previste dal contratto dei manifatturieri, non quelle dei mugnai. Il padrone ha reclutato crumiri e stamane, quando gli scioperanti hanno formato un picchetto davanti ai cancelli per difendere la lotta, ha voluto «sfondare». Al poco personale raccoglietico, è stato ordinato di far uscire i camion a velocità sostenuta. Un gruppo di scioperanti è stato investito, e l'operaio Giuseppe Migliori, di 31 anni, è rimasto a terra seriamente ferito. In ospedale, dove i compagni di lavoro l'hanno ricoverato, è stato trattenuto per contusioni all'ipochondrio sinistro, sospette lesioni interne, frattura del pollice sinistro e stato di choc. La polizia era presente, ma non ha mosso un dito. Anzi ha imposto lo scioglimento del picchetto. Ciò corrisponde al silenzio con cui il prefetto accolse l'appello del sindacato alimentaristi CGIL per un intervento contro le misure antisindacali dell'imprenditore. Ora, dopo il gravissimo episodio, le trattative sono state convocate per lunedì ma l'accaduto è stato comunque denunciato alla Magistratura.

Per un riesame della situazione economica

La CGIL al governo: riunire i sindacati

La Lega delle cooperative pronta a partecipare alle importazioni e vendite a prezzi controllati

La segreteria della CGIL ha rimosso il governo, personalmente all'on. Aldo Moro, il documento elaborato dalla Confederazione sull'attuale situazione economica. Il documento, del quale abbiamo già riportato il testo — avanza una serie di richieste riguardanti la lotta contro l'inflazione, rifiutando l'impostazione padronale che mira a far pagare ai lavoratori il costo della stabilizzazione economica. Nella lettera che accompagna la nota, la segreteria della CGIL chiede al governo la convocazione delle organizzazioni sindacali, nel più breve tempo possibile e con le modalità ritenute più opportune. L'incontro tra il governo e le organizzazioni dei lavoratori — afferma la CGIL — dovrebbe permettere un riesame della situazione.

Il Consiglio dei ministri, intanto, dovrebbe riunirsi in un giorno della settimana che comincia domani per discutere sui primi risultati delle misure anticongiunturali. Sembra che in questa occasione verranno presi in esame anche altri provvedimenti economici, sui quali però non si hanno notizie. Ne accenna il ministro delle Finanze, on. Tremelloni, in un articolo scritto per il nuovo settimanale del PSDI. Dopo aver ricordato le decisioni già prese, on. Tremelloni afferma: «Queste misure, diversamente non esaurisce l'opera stabilizzatrice che il governo intende condurre. Non ci sono vie di uscita comode e che consentano di tutte le varie posizioni settoriali, quando ci si è inoltrati troppo nella giungla delle spinte inflazionistiche — bisogna rendersi conto che ad un certo momento le terrene obbligazioni sono quelle severe». Queste parole hanno dato maggior credito alla voce di una eventuale svalutazione della moneta che verrebbe presa in considerazione da parte del governo.

COOPERATIVE. La situazione economica e i provvedimenti anticongiunturali del governo sono oggetto di una nota della segreteria della Lega delle cooperative. Essa è stata messa in primo luogo, «opinione che un'azione antinflazionistica non può limitarsi a misure rivolte a contenere i consumi e la domanda di alcuni settori. A maggior ragione si rendono indispensabili efficaci interventi rivolti a superare le esistenti strozzature per quanto riguarda l'offerta, soprattutto in agricoltura, le quali costituiscono la causa primaria dell'inflazione. Dopo aver preso atto con favore delle intenzioni di voler destinare il previsto nuovo gettito fiscale ad aumenti dei fondi di dotazione delle imprese a partecipazione statale e degli istituti di credito che operano nel Mezzogiorno, la nota esprime preoccupazione per la restrizione puramente quantitativa messa in atto nel settore creditizio. Tale linea — pone già in difficoltà soprattutto le piccole e medie aziende tra le quali quelle cooperative — viene vista con preoccupazione. La Lega, pertanto, chiede che venga realizzata una politica selettiva del credito ispirata a precisi criteri di priorità, nella quale non potrà mancare una particolare attenzione per la cooperazione.

La segreteria della Lega delle cooperative avanza poi una serie di proposte al governo: 1) Le cooperative sono pronte a partecipare con le loro attrezzature all'importazione e distribuzione a prezzi convenzionati delle...

d. l. (Segue in ultima pagina)

Chi ha parlato di tregua?

Il governo vuol dare lezioni, a quanto pare, il padronato menando il can per l'aria nella vertenza degli statali. E' una vertenza aperta, formalmente, da due anni; ma poiché il ministro Preti ha creduto di poterla ringiovanire, con qualche bugia circa gli effettivi impegni assunti dal precedente governo di centrosinistra, riferiamoci pure ai 70 giorni della trattativa in corso e che hanno portato a una stretta quasi insuperabile. In questi 70 giorni il governo non ha detto una parola nuova ai sindacati. Solo dopo lo sciopero generale ha ammesso che una parte dei 450 miliardi di spesa previsti per il 1967, 300 verranno spesi nel conglobamento potesse essere impiegata per cominciare quella riforma retributiva che deve consentire di dare a ciascun dipendente pubblico, in qualsiasi amministrazione lavorativa, un uguale stipendio per uguale lavoro, nel quadro di una nuova classificazione delle qualifiche. Ma poiché è risultato subito che, con quello stanziamento, di riforma se ne poteva fare pochissima, il governo (subito) il governo non ha trovato di meglio che tornare daccapo a ripetere che quella detta settanta giorni prima era la sua ultima parola.

E' a questo punto che, tramite il mediamento di commissioni tecniche incaricate di accertare gli oneri effettivi e i tempi di attuazione ecc., è sorta l'idea di una tregua fra governo e sindacati. L'onorevole Armato, segretario della CISL, ha dichiarato che, secondo lui, le commissioni tecniche avrebbero avuto tempo fino al 30 giugno per presentare le conclusioni. E' bastato perché gli ambienti governativi lanciarono l'idea di una tregua, come è infondata ogni speranza di «tregua».

La buona volontà dei sindacati, che hanno accettato lo scaglionamento degli oneri in un programma triennale, non è stata utilizzata dal governo per procedere più spedatamente nelle riforme che la pubblica amministrazione attende da un decennio ma — al contrario — si tenta di sfruttarla per respingere le rivendicazioni più elementari dei lavoratori e fargli pagare il prezzo delle difficoltà economiche. E' un calcolo sbagliato, come è infondata ogni speranza di «tregua».

novità Jean Schwoebel Kennedy e Krusciov Il dialogo interrotto su Berlino e la pace L'emozione provocata in tutti i popoli dall'assassinio di Kennedy ha dimostrato quale importanza avesse il dialogo tra Kennedy e Krusciov per le sorti dell'umanità. J. Schwoebel, di «Le Monde», descrive il lento e faticoso avvio alla distensione internazionale, e la lunga strada che ancora rimane da percorrere. pagine 350, lire 2500

«Dove va il centro sinistra?» è il tema del comizio politico che il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale e membro della segreteria del Partito, terrà questa mattina a Roma, al Supercinema, in via Depretis, durante la grande manifestazione per il quarantesimo dell'Unità. La celebrazione inizierà alle 9,30 presenzi il compagno Pavel Satiukov, direttore della Pravda; Wolff, direttore del De Waerheide, organo del partito comunista olandese e Osolnik, direttore del Komunist, settimanale della Lega dei comunisti jugoslavi. Hanno inoltre assicurato la loro presenza artisti, letterati, uomini di cultura e i corrispondenti dei maggiori quotidiani dei paesi socialisti.

Con Alicata, alla presidenza, saranno numerosi compagni dirigenti del Partito e altri che in passato, durante gli anni del fascismo e nel periodo successivo alla Liberazione, hanno prestato la loro opera all'Unità. Con una medaglia d'oro alla memoria saranno ricordati i compagni scomparsi che hanno lavorato nel nostro giornale. Medaglie d'oro saranno, consegnate ai diffusori più bravi e alle sezioni di Roma e provincia che si sono particolarmente distinte nella diffusione dell'Unità. Altre medaglie d'oro saranno date a compagni che hanno assicurato la stampa, la redazione e l'uscita del quotidiano del Partito prima negli anni duri della clandestinità e poi in quelli successivi alla guerra di Liberazione. Delegazioni di lavoratori giungeranno a Roma dai centri maggiori della provincia. Sarà presente anche la banda musicale dei lavoratori dell'ATAC.

Aereo disperso sulle Alpi con 83 a bordo

INNSBRUCK, 29. Mancano notizie di un apparecchio delle linee nazionali britanniche con 83 persone a bordo. L'ultimo contatto radio con l'aereo — un quadrimotore turboelico del tipo «Britannia» della «British Eagle Airlines» — è stato registrato alle 15.13 di oggi, nel cielo di Innsbruck. L'aereo avrebbe dovuto atterrare sull'aeroporto della capitale tirolese alle ore 15.05.

L'aeroporto — che si trova situato in fondo a una valle circondata da alti picchi — in quel momento era ricoperto da una fitta nebbia. Dalle prime informazioni sembra che l'equipaggio del «Britannia», composto da otto uomini, abbia deciso di compiere un cerchio attorno ad Innsbruck nella speranza di incappare in una schiarita. Altrimenti avrebbe proseguito oltre, verso un punto di atterraggio meno difficoltoso. Il ministero britannico dell'aviazione ha dal suo canto confermato che a bordo dell'apparecchio si trovava una comitiva di turisti.

L'aereo era siglato G-AOVC ed ormai sulla sua sorte il futuro è incerto. Ufficialmente viene ancora dato per disperso perché il comando della gendarmeria austriaca sino ad ora non ha ricevuto alcuna segnalazione su eventuali disastri aerei verificatisi sul territorio della Repubblica. La radio tirolese alle 18 di questa sera ha diramato un comunicato con il quale si chiede alla popolazione di riferire alle competenti autorità qualsiasi voce o fatto relativi alla scomparsa dell'aereo. Quando il «Britannia» ha preso contatto per l'ultima volta l'aeroporto di Innsbruck aveva alla quota di 5...